



**BOREATTI COLANGELO®**  
Studio Legale Associato

## **IL DIRITTO DELLA CRISI DI IMPRESA “SI NUTRE DI NUOVA LINFA”**

**il CNDCEC pubblica la *versione aggiornata* della prima edizione dei  
“Principi per la redazione dei piani di risanamento”**

*(a cura dell'avv. Elisa Boreatti – Studio Legale Associato Boreatti Colangelo)*

Il “**Piano di Risanamento**” è una proposta che il debitore presenta ai propri creditori ove indica loro sia la situazione di crisi in cui versa la sua azienda sia quelle che possono essere le prospettive per il suo risanamento. Uno dei profili rilevanti di questo strumento è che esso deve essere dotato di un *attestato di conformità* che viene rilasciato da un professionista qualificato in grado di verificare l'esattezza dei dati di partenza e, sulla base di questi ultimi e di una serie di ulteriori variabili, la ragionevolezza delle ipotesi previsionali su cui si basa il piano di risanamento.

Lo strumento, inizialmente disciplinato dall'art. 67, comma 3, lett. d) della Legge Fallimentare, trova ora la sua regolamentazione nell'art. 56 CCII anche se va segnalato che dal 2019 il testo della disposizione non è rimasto uguale a sé stesso. La formulazione originaria, infatti, ha subito una modifica con l'entrata in vigore del D.Lgs 147/2020, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15.11.2020.

Quello che il decreto correttivo oggi restituisce (restituirà) è uno strumento che prevede che il professionista indipendente non solo deve collaborare con l'organo amministrativo dell'impresa nella redazione del piano di risanamento, ma ha anche compito di attestare “*la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità economica del piano*” (art. 56, comma 3°, CCII).

**Questo nuovo approccio all'istituto (e più in generale alla crisi dell'impresa) ha reso necessario fare alcune riflessioni anche sul documento “Principi di redazione dei piani di risanamento” che era stato approvato in data 6 settembre 2017** dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ed elaborato da AIDEA (Accademia Italiana di Economia Aziendale), ANDAF (Associazione Nazionale Direttori Amministrativi e Finanziari), A.P.R.I. (Associazione Professionisti Risanamento Imprese), OCRI (Osservatorio Crisi e Risanamento delle Imprese), AIAF (Associazione Italiana Analisti e Consulenti Finanziari) e Gruppo di Lavoro Area Procedure Concorsuali del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

**Queste riflessioni hanno condotto pertanto alla elaborazione di una versione aggiornata dei “Principi di redazione dei Piani di risanamento” che è stata presentata a Milano il 26 maggio 2022** nel corso di un convegno organizzato dall'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Oggi il documento si compone di 11 capitoli che intervengono sulle tematiche della natura e degli obiettivi del piano di risanamento; dei principi generali del piano; del processo di elaborazione del piano; del quadro generale di partenza; della strategia generale di risanamento; dell'impatto specifico della strategia di risanamento; della manovra finanziaria; dell'action plan; dei dati prospettici; dell'esecuzione e monitoraggio del piano e del ruolo dei consulenti.

L'intervento di “aggiornamento” del protocollo deve essere visto come un ulteriore tassello che viene posto sul percorso di riforma dell'approccio alla crisi dell'impresa che è iniziato con l'emanazione del Codice della Crisi e dell'Insolvenza (D.Lgs 14/2019 in attuazione della L. 155/2017) - ma che ad oggi però non si può ancor dire compiuta.

Gli interventi sin qui adottati, infatti, vogliono **offrire ai professionisti che intervengono nella redazione del piano di risanamento una guida “aggiornata”** che li supporti non soltanto nelle relative procedure, ma anche nelle attività di monitoraggio prospettico delle aziende che sono oggi imposte dal nuovo “**approccio alla crisi**” così come introdotto dal Codice, dai correttivi al testo che nel tempo sono stati elaborati e dalle “best practices” che negli anni sono state adottate.

**Andrea Foschi**, Consigliere Nazionale delegato alla Crisi d’impresa, dichiara:

“Anche questa volta l’obiettivo del documento è quello di **presentare una traccia/modello di comportamento (le cd best practices)** da seguire al fine di individuare correttamente:

- a) le cause della crisi mediante un’adeguata diagnosi della stessa,
- b) i corretti dati di partenza del piano,
- c) le strategie di risanamento,
- d) i prospetti patrimoniali, economici e finanziari previsionali,
- e) la manovra finanziaria onde pervenire al riequilibrio economico, patrimoniale e finanziario dell’impresa in crisi.

Un lavoro destinato oltre che ai commercialisti, anche a tutti coloro che sono coinvolti non solo in situazioni di crisi, ma anche in processi di riorganizzazione aziendale, con la speranza che quanto imparato in questi anni possa servire anche in un’economia avviata sulla strada della crescita e dello sviluppo delle imprese”.